



London Economic Summit 1991

Media Unit

Foreign & Commonwealth Office

London SW1A 2AH

Telephone 071 270 3686

Fax 071 270 3691

SUMMIT INFORMATION

VERTICE ECONOMICO DI LONDRA 1991

DICHIARAZIONE POLITICA

Il rafforzamento dell'ordine internazionale

1. Noi, i leader dei nostri sette paesi ed i rappresentanti della Comunità Europea, rinnoviamo il nostro fermo impegno a favore dell'ideale di un mondo pacifico, giusto, democratico e prospero. La comunità internazionale si trova ad affrontare enormi sfide; ma esistono anche ragioni per sperare. Dobbiamo rafforzare l'approccio multilaterale per la soluzione dei problemi comuni ed operare per potenziare il sistema internazionale di cui le Nazioni Unite, sulla base del loro Statuto, restano una componente così centrale. Chiediamo ai leader di altre nazioni di unirsi a noi in questo.

2. Il fatto che, in occasione della crisi del Golfo, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, appoggiato dalla comunità internazionale, abbia mostrato di essere in grado di adempiere la sua funzione di agire per ripristinare la pace e la sicurezza internazionali e di risolvere il conflitto è motivo di speranza ed incoraggiamento. Lasciatisi ormai alle spalle il confronto Est-Ovest degli ultimi quarant'anni, la comunità internazionale deve ora avvalersi di questo nuovo spirito di cooperazione non solo in Medio Oriente, ma ovunque esista la minaccia di pericoli o di conflitti, o quando occorra affrontare altre sfide.

3. Crediamo che oggi esistano le condizioni affinché le Nazioni Unite mantengano pienamente la promessa e la visione dei loro fondatori. Un'Organizzazione delle Nazioni

Unite ricca di nuova vitalità potrà svolgere un ruolo fondamentale per consolidare l'ordine internazionale. Ci impegnamo a rendere l'ONU più forte, più efficiente e più efficace affinché protegga i diritti dell'uomo, mantenga la pace e la sicurezza per tutti e scoraggi l'aggressione. Renderemo la diplomazia preventiva un fattore prioritario per scongiurare futuri conflitti, additando chiaramente ai potenziali aggressori le conseguenze delle loro azioni. Il ruolo dell'ONU per il mantenimento della pace dovrebbe essere rafforzato e noi siamo disposti a sostenere con forza tale concezione.

4. Prendiamo atto che l'urgenza e la gravità del problema umanitario esistente in Iraq, causato dalla violenta oppressione esercitata dal Governo hanno reso necessaria un'azione eccezionale da parte della comunità internazionale, sulla base della Risoluzione 688 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Esortiamo l'ONU e le sue agenzie ad essere pronte a prendere in considerazione, in futuro, l'adozione di analoghe azioni, qualora le circostanze lo dovessero richiedere. Quando vaste sofferenze umane provocate da carestie, guerre, oppressione, flussi di profughi, malattie o inondazioni raggiungono proporzioni sconvolgenti ed hanno carattere di urgenza la comunità internazionale non può restare inattiva.

5. Le recenti tragedie verificatesi in Bangladesh, Iraq e nel Corno d'Africa dimostrano la necessità di rafforzare i soccorsi dell'ONU per far fronte alle emergenze. Chiediamo a tutti gli Stati membri dell'ONU di rispondere all'appello del Segretario Generale di erogare contributi volontari. Vorremmo che si intraprendessero iniziative volte a migliorare il coordinamento e ad accelerare la consegna effettiva di tutti i soccorsi dell'ONU in occasione di

grandi disastri. In quanto parte di uno sforzo globale volto a rendere l'ONU più efficace, tali iniziative potrebbero comprendere:

(a) la designazione di un alto funzionario, che risponda solo al Segretario Generale dell'ONU, investito della responsabilità di dirigere un'immediata e ben integrata risposta internazionale alle emergenze e di coordinare i pertinenti appelli dell'ONU; e

(b) un perfezionamento delle modalità in base alle quali, nei momenti di crisi, le risorse provenienti dall'interno del sistema delle Nazioni Unite ed i contributi dei paesi donatori e delle organizzazioni non-governative possano essere mobilitate per soddisfare esigenze umanitarie urgenti.

Le Nazioni Unite potrebbero così essere in grado di agire prontamente, cosa che in passato è talvolta venuta a mancare. Le Nazioni Unite dovrebbero altresì utilizzare a pieno la loro funzione di allarme tempestivo, per allertare la comunità internazionale dell'imminenza di crisi e per lavorare alla predisposizione di piani di emergenza, che comprendano un accantonamento preventivo delle risorse e del materiale che verrebbe messo a disposizione per fronteggiare tali emergenze.

6. Dal nostro ultimo incontro, il mondo ha assistito alla invasione, occupazione e successiva liberazione del Kuwait. La schiacciante risposta della comunità internazionale per ribaltare l'annessione forzata di una piccola nazione ha comprovato la diffusa preferenza per:

- l'adozione di misure collettive contro le minacce alla pace e per reprimere l'aggressione;
- la soluzione pacifica delle controversie;

- la propugnazione dello stato di diritto; e
- la protezione dei diritti dell'uomo.

Tali principî sono essenziali per la condotta civile delle relazioni tra gli Stati.

7. Esprimiamo il nostro appoggio per quanto i paesi del Golfo ed i loro vicini stanno facendo per garantire la propria sicurezza futura. Intendiamo mantenere le sanzioni contro l'Iraq, finché tutte le pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza non siano state interamente attuate ed il popolo iracheno, come pure i suoi vicini, possa vivere senza paura di intimidazioni, repressioni o attacchi. Per quanto riguarda il popolo iracheno, esso merita la possibilità di scegliere apertamente e democraticamente i propri governanti. Attendiamo le prossime elezioni in Kuwait ed il miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo in tale paese e nella regione.

8. Attribuiamo la massima importanza al varo di un processo inteso a pervenire ad una pace globale, giusta e duratura tra Israele ed i suoi vicini arabi, ivi inclusi i Palestinesi. Tale pace dovrebbe basarsi sulle Risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e sul principio di territori in cambio di pace. Appoggiamo l'idea di una conferenza di pace che avvii negoziati paralleli e diretti tra Israele e Palestinesi rappresentativi, da una parte, e tra Israele e gli Stati arabi, dall'altra. Confermiamo il nostro ininterrotto appoggio all'attuale iniziativa americana tesa a far progredire il processo di pace, che riteniamo essere la migliore speranza di progressi verso una soluzione. Esortiamo tutte le Parti in conflitto ad adottare misure reciproche e bilanciate per il rafforzamento della fiducia ed a mostrare la flessibilità

necessaria per permettere la convocazione di una conferenza di pace, sulla base dei contenuti di tale iniziativa. A tale proposito riteniamo che il boicottaggio arabo dovrebbe venire sospeso, come pure la politica israeliana degli insediamenti nei territori occupati.

9. Prendiamo atto con soddisfazione delle prospettive aperte dal ripristino della sicurezza in Libano. Continuiamo a sostenere gli sforzi delle autorità libanesi per arrivare alla attuazione del processo di Taif, che porterà alla partenza di tutte le forze straniere e allo svolgimento di libere elezioni.

10. Esprimiamo la nostra disponibilità a sostenere lo sviluppo della cooperazione economica tra i paesi del Medio Oriente, sulla base di politiche liberali intese ad incoraggiare il rimpatrio dei capitali, un aumento degli investimenti ed una riduzione degli ostacoli al commercio. Queste politiche dovrebbero essere accompagnate da sforzi globali a lungo termine per realizzare una maggiore stabilità in Medio Oriente e nel Mediterraneo.

11. Accogliamo con favore gli ulteriori, rilevanti progressi compiuti, negli ultimi dodici mesi, dai paesi dell'Europa centrale ed orientale nel settore delle riforme politiche ed economiche e riconosciamo che occorrerà sostenere queste acquisizioni per tutto il difficile periodo della transizione economica, anche attraverso iniziative regionali. Siamo altamente interessati al successo delle riforme di mercato e della democrazia nell'Europa centrale ed orientale e ci impegnamo a dare un pieno appoggio a tali riforme. Prendiamo altresì atto dei progressi dell'Albania per unirsi alla comunità democratica delle nazioni.

12. Il nostro sostegno al processo di riforme fondamentali in Unione Sovietica resta vigoroso. Crediamo che il nuovo pensiero della politica estera sovietica, che tanto ha fatto per ridurre le tensioni Est-Ovest e rafforzare il sistema della pace e della sicurezza multilaterale, dovrebbe essere applicato a livello mondiale. Auspichiamo che questo nuovo spirito di cooperazione internazionale si rifletta in Asia quanto in Europa. Accogliamo con favore gli sforzi volti a creare una nuova unione, basata sul consenso e non sulla coercizione, che risponda realmente ai desideri dei popoli dell'Unione Sovietica. La portata di questa impresa è enorme: un'Unione Sovietica, aperta e democratica, in grado di svolgere appieno la sua parte nella costruzione della stabilità e della fiducia nel mondo. Riconfermiamo il nostro impegno ad operare con l'Unione Sovietica per sostenere i suoi sforzi tesi a creare una società aperta, una democrazia pluralistica ed un'economia di mercato. Auspichiamo che i negoziati tra l'URSS ed i Governi eletti dei paesi baltici risolveranno il loro futuro in modo democratico ed in conformità con le legittime aspirazioni della popolazione.

13. Spetta ai popoli della Jugoslavia decidere del proprio futuro. Tuttavia, la situazione in Jugoslavia continua ad essere causa di grande preoccupazione. La forza militare e gli spargimenti di sangue non possono condurre ad una composizione duratura e non faranno altro che mettere a repentaglio una più ampia stabilità. Chiediamo che cessi la violenza, che le forze militari vengano smobilitate e facciano ritorno nelle caserme e che si giunga ad un cessate il fuoco permanente. Esortiamo tutte le parti ad attenersi alle disposizioni dell'Accordo di Brioni così com'è. Accogliamo con favore gli sforzi compiuti dalla Comunità Europea e dai suoi stati membri per la soluzione della crisi jugoslava. Appoggiamo di conseguenza l'invio in

Jugoslavia di personale della Comunità Europea per il monitoraggio, nel quadro del meccanismo della CSCE per le emergenze. Faremo tutto il possibile, insieme con altri della comunità internazionale, per incoraggiare ed appoggiare il processo di dialogo ed il negoziato, in conformità con i principi contenuti nell'Atto Finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, ed in particolare il rispetto dei diritti dell'uomo, ivi compresi i diritti delle minoranze ed il diritto dei popoli all'autodeterminazione, in conformità con lo Statuto delle Nazioni Unite e con le pertinenti norme del diritto internazionale, ivi comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati. La normalizzazione dell'attuale situazione ci consentirà di contribuire all'indispensabile ripresa economica del paese.

14. Accogliamo con favore i positivi sviluppi verificatisi in Sud Africa, ove finalmente sono stati smantellati i pilastri giuridici dell'apartheid. Auspichiamo che questi importanti passi vengano seguiti dall'eliminazione de facto dell'apartheid e dal miglioramento della situazione fra i più poveri del Sud Africa. Auspichiamo che i negoziati per una nuova Costituzione, che conducano ad una democrazia non-razziale, inizino tra breve e non vengano stroncati dal tragico deflagrare di violenze. Ciascuna Parte deve fare tutto quanto può per risolvere il problema della violenza. Siamo preoccupati che le fondamenta di un nuovo Sud Africa non-razziale possano essere minate dai crescenti problemi sociali e dal declino delle prospettive economiche per la maggioranza della popolazione: elementi che hanno alimentato la violenza. C'è un urgente bisogno di ripristinare la crescita economica al fine di contribuire a ridurre le disuguaglianze nei settori del benessere e delle opportunità. Il Sud Africa deve perseguire nuove politiche economiche, d'investimenti e altre, che permettano il

normale accesso a tutte le fonti di prestito estero. Oltre ai propri sforzi all'interno, il Sud Africa ha anche bisogno dell'aiuto della comunità internazionale, specie per quei servizi negati per anni alla maggioranza della popolazione: istruzione, salute, alloggi e sicurezza sociale. Indirizzeremo i nostri aiuti verso tali settori.

15. Da ultimo, perseguiamo un ulteriore rafforzamento dell'ordine internazionale, attraverso continui e vigorosi sforzi volti a contrastare il terrorismo e la cattura di ostaggi. Chiediamo l'immediato ed incondizionato rilascio di tutti gli ostaggi, ovunque siano detenuti, ed informazioni su tutte le persone prese in ostaggio ed eventualmente decedute mentre erano in cattività. Accogliamo con favore gli impegni assunti da quei governi che hanno un'influenza su coloro che detengono gli ostaggi ad adoperarsi per la loro liberazione e li esortiamo ad intensificare i loro sforzi a tal fine. Esprimiamo la nostra solidarietà agli amici ed ai parenti degli ostaggi. Riconfermiamo la nostra condanna per ogni forma di terrorismo. Lavoreremo insieme per scoraggiare e combattere il terrorismo con ogni mezzo possibile, in conformità con il diritto internazionale e le legislazioni nazionali, in particolare per quanto attiene alla sicurezza dell'aviazione civile internazionale ed alla marcatura degli esplosivi al plastico ai fini della loro individuazione.

* * *

16. Questo foro continua ad offrire ai rappresentanti di Europa, Giappone ed America del Nord una preziosa opportunità di discutere le gravose sfide degli anni a venire. Ma, da soli, non potremo avere successo. Chiediamo ai leader delle altre nazioni di unirsi a noi in questi

sforzi tesi a dare un contributo pratico e continuato alla causa della pace, della sicurezza, della libertà e dello stato di diritto, che costituiscono le condizioni imprescindibili per tentare di conseguire una maggiore giustizia e prosperità in tutto il mondo.